

Salmo 58:¹ È proprio secondo giustizia che voi parlate, o potenti? Giudicate voi rettamente i figli degli uomini? ² Anzi, in cuor vostro commettete iniquità; nel paese, voi gettate nella bilancia la violenza delle vostre mani. ³ Gli empi sono sviati fin dal grembo materno, i bugiardi sono traviati fin dalla nascita. ⁴ Hanno veleno simile a quello di serpente, sono sordi come aspidi che si tura le orecchie, ⁵ per non udire la voce degl'incantatori, del mago esperto d'incantesimi. ⁶ O Dio, spezza loro i denti in bocca; o SIGNORE, fracassa le mascelle dei leoni! ⁷ Si disperdano come acqua che scorre via; possano tirare solo frecce spuntate. ⁸ Siano come lumaca che si scioglie strisciando; come aborto di donna, non vedano il sole. ⁹ Prima che le vostre pentole sentano il fuoco del rovo, verde o acceso che sia il legno, lo porti via la bufera. ¹⁰ Il giusto si rallegrerà nel veder la punizione, si laverà i piedi nel sangue dell'empio, ¹¹ e la gente dirà: «Certo, vi è una ricompensa per il giusto; certo, c'è un Dio che fa giustizia sulla terra!»

Solo colpa dei potenti? E chi sono i potenti?

In realtà questi personaggi¹ possono essere tanto le divinità pagane come pure quei responsabili, quei giudici o quei politici che si rivelano corrotti e si mostrano con la maschera ipocrita di chi ha ricevuto un'investitura divina.

Quante volte capita di sentire notizie di ingiustizie che ci fanno dire che le cose accadono solo a favore dei potenti e per i loro interessi?

Questo salmo appare di estrema attualità; la bilancia della giustizia umana non sempre funziona e la responsabilità è nelle mani dei potenti della terra che dovrebbero essere attenti a garantire la giustizia tra gli uomini.

Purtroppo accade che questa posizione di responsabilità non sia gestita nel modo più adeguato.

Ma se al posto di potenti leggessimo invece le divinità pagane e quindi gli idoli forse potremmo anche osare dematerializzare questi soggetti e sostituirli con le idolatrie di ogni epoca.

¹ *elim* = divinità, ma anche sovrani o detentori e garanti del potere divino

Questo salmo, che fa parte di una serie di testi cosiddetti “imprecatori” potrebbe essere ignorato o messo da parte da coloro che lo leggono contraddittorio con il messaggio evangelico di Gesù, ma così facendo è un po’ come volere espellere dalla Scrittura quello che non ci piace o che è di difficile interpretazione.

Vorrei che non dimenticassimo la convinzione profonda che dovremmo avere verso la giustizia divina di cui, quella umana non è che un’opaca e sbiadita rappresentazione.

Gesù ci ha insegnato a denunciare i corrotti² e ad essere assetati di giustizia senza avere paura di chiamare le cose con il loro nome.

Penso che molti di noi ricordino le dure parole che Gesù rivolse a potenti del momento dicendogli: *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti...* (Matteo 23).

Da parte nostra può essere facile lamentarsi dei potenti, ma se ci abbandoniamo solo a questo modo di pensare scarichiamo su altri tutte le responsabilità dimenticando che ognuno di noi esercita delle scelte che il **SIGNORE** può giudicare corrette o non conformi alla sua volontà.

Spesso non ce ne accorgiamo ma anche noi stessi viviamo piccole o grandi posizioni che mettono alla prova la nostra coerenza di vita e la nostra giustizia.

Certamente l’essere umano è portato più a fare i propri interessi che a sottomettersi al volere di Dio per cui nel rivolgerci a Dio chiedendogli di

² Luca 18, 1-8

intervenire con la sua vera giustizia scopriamo che l'ingiustizia porta al deperimento ed alla rovina.

Particolarmente significativa è l'immagine dell'incantatore di serpenti perché mette in risalto come l'illusione dei potenti del nostro salmo, ma non solo di loro, sia diventata una condizione talmente ammaliante da renderli ciechi e sordi nei confronti di chiunque.

Queste persone vivono in un loro mondo nel quale gli unici valori sono il denaro e l'apparenza sociale.

La giustizia di Dio non è una illusione per sfuggire alla nostra impotenza oppure per superare le nostre frustrazioni.

È una azione concreta che Dio esercita anche oggi attraverso i credenti e che diventerà definitiva nel momento del giudizio finale.

I riferimenti alla vendetta di Dio e le immagini di quello che sarebbe la punizione degli empi non sono una rivalse vendicativa di Dio, ma piuttosto la conseguenza dell'agire di Dio nel fare trionfare la sua giustizia e nel restaurare un ordine che, affidato ad istituzioni che hanno fallito il loro compito.

Il salmista non solo ci incoraggia affermando che c'è ricompensa per il giusto, ma anche che Dio attua la propria giustizia sulla terra, e quindi la fede ci porta a comprendere la portata concreta e tangibile dell'azione di Dio.

Noi siamo chiamati anche in questo a confidare in Lui.